

GESU' DODICENNE AL TEMPIO

Il racconto di Gesù dodicenne al tempio è presente solo nel vangelo di Luca. L'evangelista, infatti, tende a raccontare molto della nascita e del primo periodo della vita di Gesù, sottolineando continuamente il forte legame della famiglia di Giuseppe con la tradizione giudaica del tempo. Una famiglia di veri credenti, di credenti osservanti.

I versi in **Luca 2:41-50** parlano di un viaggio.

41 I suoi genitori andavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua.

42 Quando giunse all'età di dodici anni, salirono a Gerusalemme, secondo l'usanza della festa; 43 passati i giorni della festa, mentre tornavano, il bambino Gesù rimase in Gerusalemme all'insaputa dei genitori; 44 i quali, pensando che egli fosse nella comitiva, camminarono una giornata, poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; 45 e, non avendolo trovato, tornarono a Gerusalemme cercandolo. 46 Tre giorni dopo lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; 47 e tutti quelli che l'udivano, si stupivano del suo senno e delle sue risposte. 48 Quando i suoi genitori lo videro, rimasero stupiti; e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena». 49 Ed egli disse loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del Padre mio?» 50 Ed essi non capirono le parole che egli aveva dette loro.

Uno dei tanti viaggi che Gesù fece durante il Suo ministero su questa terra e se vogliamo essere più precisi, uno tra i primi viaggi. Questo mi fa pensare a qualcosa che riguarda ognuno di noi, un viaggio, un pellegrinaggio, il viaggio della nostra vita terrena.

Un viaggio che ognuno di noi cerca vivere nel migliore dei modi possibile. Anche se il luogo dove facciamo il nostro viaggio è un posto molto bello, piacevole, quello che fa la differenza, quello che è importante, è la persona che ci accompagna, la persona che ci sta vicino. Un viaggio fatto in un posto bellissimo accompagnati dalla persona sbagliata potrebbe rovinare ogni cosa, rovinare il nostro viaggio.

Quale è l'importanza di avere con noi durante il nostro viaggio la persona giusta?

Qual è, secondo voi, la persona giusta? *E' il nostro Signore Cristo Gesù.*

Ma stiamo attenti, perché molte persone credono di essere accompagnati dal Signore durante il loro viaggio terreno, ma la realtà a volte è diversa.

Fra queste anche i genitori di Gesù i quali erano andati assieme a Gesù, a parenti, conoscenti, amici a Gerusalemme per la festa della Pasqua, festa molto importante perché celebra la liberazione del popolo d'Israele dalla schiavitù dell'Egitto e terminata la festività, stavano tornando al loro paese, a Nazaret.

Durante il viaggio pensavano che Gesù stesse camminando con loro. Anzi avevano la certezza che Gesù stava camminando con loro assieme agli altri bambini nella comitiva, ma non era così.

Se dovessi chiedere a qualcuno di voi presente oggi, se sta camminando con Gesù, certamente mi risponderebbe di sì; mi direbbe: certo, io sto camminando con Gesù.

Eppure da come, a volte, ci comportiamo e dallo stato d'animo che abbiamo nell'affrontare le varie situazioni quotidiane, sembrerebbe il contrario: sembra che siamo da soli, sembra che siamo accompagnati dai nostri pensieri, dai nostri problemi, tutto sembra all'infuori di essere accompagnati da Cristo Gesù.

E' importante che ogni giorno ci domandiamo: Gesù, sta camminando con noi? E' accanto a noi? Non dobbiamo correre il rischio, che presi dalle varie difficoltà della vita, ci distraiamo e pensiamo che Gesù sia con noi e invece siamo andati avanti senza riflettere, senza domandarci se quella sia veramente la realtà.

Questo è capitato ai genitori di Gesù, questo penso capiti, in certi momenti, anche a noi credenti.

Consideriamo, ora, il comportamento di Giuseppe e Maria e del bambino Gesù.

Immaginiamo, per un momento, questi due genitori, preoccupati, impauriti, quando, al termine del primo giorno di viaggio di ritorno, si accorgono che Gesù non è con loro. Allora si mettono a cercarlo. Ad alta voce chiedono ai parenti, ai conoscenti e amici: "Avete visto il bambino Gesù? Avete visto il Bambino Gesù? Dove Gesù?" E questa voce si spande nell'aria.

Questa stessa voce risona oggi nel mondo. Eppure ci riteniamo una nazione cristiana, ma si avverte questa voce: dove è Gesù, dove si trova Gesù?

Purtroppo ogni giorno la radio, la televisione, i giornali ci informano di tanti disastri: terremoti, guerre, masse di persone che si spostano da un continente all'altro ed alcune, purtroppo ci lasciano la vita, tanto odio e poco amore verso il nostro prossimo, ci si chiede ma dov'è Gesù, certamente abbiamo smarrito Gesù, nel nostro viaggio manca la compagnia di Gesù, ci siamo allontanati da Gesù.

Chiediamo allo Spirito Santo di farci ritrovare Gesù e ancora, tutti insieme diciamo: Gesù vieni, noi vogliamo camminare vicino a te, ma non solo questa mattina, ma tutti i giorni della nostra vita. Amen, lode al nostro Signore.

Allora i suoi genitori, stanchi del viaggio, ritornano a Gerusalemme e si mettono a cercarlo tra la folla e nei luoghi dove sono stati durante la festa. Tre giorni dopo lo trovano, dice il testo: *" nel tempio, seduto in mezzo ai maestri: li ascoltava e faceva loro delle domande; e tutti quelli che lo udivano, si stupivano del suo senno e delle sue risposte"*.

Maria e Giuseppe, nel vedere Gesù tirano un sospiro di sollievo e, come farebbe ogni mamma, rimprovera suo figlio dicendo: **"Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo, stando in gran pena."**

Le parole di Maria sono spontanee, sono quelle che ci aspetteremmo normalmente di sentire pronunciare da una mamma preoccupata. Quello che invece ci sorprende e ci lascia un po' perplessi, dubbiosi è la risposta di Gesù: **"Perché mi cercavate? Non sapevate che io dovevo trovarmi nella casa del padre mio"?**

Che cosa significa questa frase? È, senza dubbio, una frase impegnativa e anche se vogliamo un po' misteriosa, incomprensibile quella che Gesù pronuncia. Per noi, che la leggiamo oggi e conoscendo bene la sua vita, è più facile capirne il significato, ma per Maria e Giuseppe non è per niente così. E il Vangelo lo dice molto chiaramente: **"Essi non capirono le parole che egli aveva dette loro"**.

Consideriamo per un attimo la reazione di Maria e Giuseppe alla risposta di Gesù. Certamente non è una reazione dettata dall'ira, dalla rabbia, non dicono al figlio, tu sei piccolo e non capisci di cosa parli, per il momento devi solo obbedire e ascoltare i nostri insegnamenti. Non è una reazione arrogante, presuntuosa, non lo mettono a tacere con la loro conoscenza di persone adulte.

E' una reazione di persone che amano il loro figlio, solo per questo, perché lo amano, vogliono capire il perché del suo comportamento.

Difatti Giuseppe e Maria gli dicono che non si è comportato bene, che avrebbe dovuto informarli, non danno peso al fatto che erano preoccupati per la sua scomparsa, ma con pazienza stanno a sentire le sue ragioni. Certamente la famiglia di Giuseppe è una famiglia modello, una famiglia da imitare.

Un po' diverse, a mio parere, sono le famiglie di oggi. Mi chiedo, quanti genitori sono capaci di instaurare un dialogo sereno e costruttivo con i propri figli? Quanti possono dire di conoscere bene i problemi e le necessità dei propri figli? Quanti sono capaci di essere d'accordo tra loro come appaiono dal Vangelo Maria e Giuseppe? Tutti e due lo cercano, tutti e due sono preoccupati, tutti e due desiderano conoscere il motivo del comportamento di Gesù, ma, come leggiamo, solo Maria parla, come spesso capita che sono le madri che parlano con i figli.

Qualcuno certamente si chiederà: ma Giuseppe non parla mai?

Giuseppe è un uomo silenzioso, un uomo giusto che Dio ha scelto per stare accanto a Maria e partecipare in modo operativo, concreto al piano di salvezza di Dio per tutti gli uomini, per tutta l'umanità.

L'episodio che abbiamo letto ci può aiutare proprio in momenti di difficoltà. Esso ci mostra che persino nella Famiglia di Gesù ci sono state situazioni in cui non ci si comprendeva fino in fondo, però non è mai venuto meno **l'amore e il rispetto reciproco**.

Questi due elementi: l'amore e il rispetto reciproco devono essere presenti in seno alla famiglia perché essa possa restare unita e progredire nel tempo.

L'atteggiamento di Maria e di Giuseppe, come lo descrive l'evangelista Luca, dovrebbe essere, l'atteggiamento del cristiano, di ogni età, di qualunque cultura e astrazione sociale.

Ascoltare la Parola e serbarla nel proprio cuore. Serbarla non è semplicemente metterla da una parte, riporla in un armadio come si fa con i regali che non sono di nostro gradimento, ma accrescere la conoscenza ogni giorno con la Sua lettura quotidiana, ma soprattutto con la messa in pratica.

Abbiamo parlato di Maria e Giuseppe, adesso parliamo di Gesù.

Penso che sia opportuno fare qualche considerazione per comprendere meglio il comportamento e la persona di Gesù.

E' importante sapere che per gli Ebrei Gesù, avendo compiuto 12 anni, è considerato alla pari di un uomo adulto. Gli viene riconosciuta la piena responsabilità di ciò che fa', di fronte alla Legge di Dio. Una volta varcata la soglia dei 12 anni può cominciare a proclamare la Parola di Dio in pubblico, può leggerla ad alta voce nell'assemblea del sabato, davanti a tutti.

Anche se per noi, Gesù a 12 anni è ancora un ragazzino, per la cultura a cui apparteneva Gesù quella era già un'età significativa: un po' come per i nostri tempi quando qualcuno compie i 18 anni.

Quindi il fatto che Gesù volontariamente sia rimasto a Gerusalemme alla insaputa dei suoi genitori non deve essere considerato come una ragazzata, un capriccio, la bravata di un adolescente, ma una scelta ben precisa da parte sua di rimanere nel Tempio e confrontarsi con quei maestri, quei Dottori della Legge, che sono tanto preparati sulle **"cose del Padre suo"**.

E' da notare anche che nei racconti precedenti sono stati altri a rivelare Gesù, a parlare di Gesù. Nel nostro brano, Gesù parla di se stesso e dice di trovarsi nella casa del Padre suo. Si presenta ai suoi genitori e ai dottori **della legge come Figlio di Dio**. Questo non era mai accaduto prima di adesso.

Il significato profondo dell'essere figlio di Dio ci rivela:

- l'intimo e particolare rapporto con Dio Padre;
- il significato della sua missione;
- la conoscenza di Dio Padre, e cioè che Dio può finalmente essere considerato il **padre** di tutti gli esseri umani. Un Dio vicino, dunque; un Dio per noi; un Dio con noi. Amen, lode al nostro Signore.

La parola **"padre"**, riferito a Dio, che troviamo nelle prime parole di Gesù riportate nel Vangelo di Luca, la ritroviamo nelle ultime parole che egli pronuncerà sulla croce sul punto di morire: **"Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio" (Lc 23, 46)**.

E' da notare che nel primo caso abbiamo una relazione tra Dio Padre e Dio Figlio, nel secondo caso tra Dio Padre e figlio peccatore, perché Gesù ha preso il posto di ognuno di noi peccatore per darci in questo modo la salvezza e la vita eterna.

Adesso desidero considerare la domanda che molti si pongono e cioè: dove possiamo trovare Gesù? Dove abita Gesù?

Molte persone, a mio avviso, sbagliano a chiedere di Gesù alle religioni pensando che negli alti luoghi, garanti della fede, potrebbe trovarsi Gesù, ma accade che Gesù non si trova in quei posti, perché Gesù non è in una religione, non è in una immagine, non è in una statua.

E' vero che l'uomo ha cercato da sempre di associare Dio a qualche entità fisica: statua, immagine. Ma questo è un pensiero sbagliato fatto da coloro che non conoscono quello che dice il Signore nella sua Parola, che non lascia alcun dubbio.

Perché Dio è spirito. Nulla di materiale può rappresentare adeguatamente le sue caratteristiche. Dio è invisibile. Non possiamo raffigurarlo con delle immagini. L'apostolo Paolo dice agli Ateniesi che **"non dobbiamo credere che la divinità sia simile a oro, ad argento, o a pietra scolpita dall'arte e dall'immaginazione umana" (Atti 17:29)**

Molte persone pensano che sia necessario andare da un santuario all'altro, cercare qualche reliquia che ricordi che Gesù è venuto sulla terra e basta prostrarsi davanti a quelle cose per localizzare la presenza di Dio.

Quello che poi risulta che Gesù non si trova in un santuario, Gesù non si trova in un elemento materiale che ci ricordi che Gesù è venuto sulla terra. Gesù è vero, è venuto sulla terra, Gesù è vero, è morto per i nostri peccati, Gesù è risorto ed è vivente, ed io e voi possiamo realizzarlo tutti i giorni della nostra vita. Non in un luogo soltanto, ma dovunque noi ci troviamo.

Una novella dello scrittore Bruno Ferrero racconta che un giorno in cui ricevette degli ospiti eruditi il filosofo Rabbi Mendel li stupì chiedendo loro a bruciapelo: "Dove abita Gesù?" Quelli risero di lui, dicendo: "Ma che ti prende? Il mondo non è forse pieno della Sua gloria? Dopo un po' di silenzio, lo stesso Mendel diede la risposta alla sua domanda, cari amici: Dio abita dove Lo si lascia entrare".

Dio è ovunque, nel cielo, sulla terra, tutto intorno a noi, ma il posto, fratelli dove desidera di più abitare è un cuore che si apre verso di Lui, lo accoglie e lo ama.

Un altro posto dove possiamo trovare Dio, è in una comunità cristiana i cui credenti che ne fanno parte hanno confessato Cristo come loro Signore e Salvatore e hanno comunione con Lui. Infatti è scritto: **"Dove due o tre sono riuniti nel Mio nome, lo sono in mezzo a loro" (Matteo 18:20).**

Amico, amica stai cercando Gesù? Guarda che non è lontano da te.

Se il viaggio della tua vita si realizzerà sui monti, in luoghi tortuosi e difficili anziché nelle valli e nelle pianure, è importante che tu chieda che nel viaggio della tua vita ci sia Gesù; potrai stare sereno e certo che il tuo viaggio, sarà certamente un buon viaggio.

Fratelli, sorelle il desiderio del nostro Signore è di rendere sereno questo nostro viaggio terreno; purtroppo siamo circondati da vari pericoli, da tante situazioni che ci rattristano, ma la buona notizia è che Gesù non vuole lasciarci soli, ma questa mattina, in questo giorno, vuole aiutarci, vuole prenderci per mano, vuole dirci vai avanti, non temere io sono con te, io sono al tuo fianco.

Mi avvio verso la conclusione leggendo gli ultimi versi che ci danno la chiave di lettura complessiva del racconto.

"Poi discese con loro, andò a Nazaret, e stava loro sottomesso. Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e agli uomini. "

Questi versi ci dicono che Gesù, pur essendo il creatore dell'universo, il re dei re e il signore dei signori, era un figlio ubbidiente all'interno di questa umile famiglia, era un ragazzo speciale che poteva discorrere di teologia in modo intelligente e con saggezza con i dottori della legge di quel tempo.

Questi versi ci rivelano anche che l'obbedienza a Dio Padre è la condizione necessaria per realizzarsi nella vita e per instaurare un cammino di condivisione dei momenti belli e dei momenti difficili nella famiglia e nella nostra comunità cristiana.

L'obbedienza a Dio Padre è quella che ci rende fratelli e sorelle e c'insegna ad ascoltare con umiltà gli altri fratelli e a riconoscere in ognuno di noi il meraviglioso progetto di salvezza di Dio. In questo clima si creano le condizioni per crescere **"in sapienza, in statura e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini"**. Amen. Che il Signore ci benedica.

*Chiesa Cristiana Evangelica via Morin 1 Genova
Domenica 20-11-2016 a cura di Vito Sciortino*